Urgenze mediche negli stadi

Autor(en): **Liguori, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 11

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999553

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Urgenze mediche negli stadi

di Vincenzo Liguori

Antognoni, Manfredonia, Lurati, Mapuata ... ecco alcuni nomi di calciatori, ben conosciuti alle nostre latitudini, che devono la loro vita al tempestivo soccorso del medico che li ha strappati alla morte sul terreno da gioco. La lista è lunghissima e registra anche episodi tragici, conclusisi in maniera drammatica. Come quell'episodio che, in Italia, ha portato sui banchi del tribunale dirigenti ed allenatore di un nazionale di hockey schierato in squadra, contro il parere del medico, e morto durante la partita per un attacco cardiaco.
Eppure, in campo sportivo, l'assistenza medica è ancora considerata, nel nostro Paese, un lusso che solo poche società di professionisti possono concedersi. Il resto è affidato alla buona volontà di pochi appassionati e ... alla buona sorte. Per capire quali sono i ritardi che dobbiamo colmare basteranno alcune cifre.

Sport, fenomeno di massa

Si calcola che in Svizzera la metà della popolazione sia coinvolta in attività fisiche. Due milioni praticano lo sport per piacere e per divertirsi, mezzo milione fanno competizione, 3000 sono da considerarsi sportivi di élite per i quali lo sport costituisce l'unica professione. Intorno a questo mondo si muove una cifra d'affari di circa 4 miliardi di franchi. Per le istallazioni sportive Confederazione, Cantoni e Comuni investono ogni anno 900 milioni. Le spese per la pubblicità diretta ed indiretta rappresentano anch'esse cifre a sei zeri di difficile quantificazione.
Per il solo acquisto di articoli per lo sci, si calcola che gli Svizzeri spendano ogni anno una cifra media di mezzo miliardo di franchi.

Il risvolto della medaglia

Il rovescio della medaglia è rappresentato dai circa 160 000 incidenti causati dalla pratica sportiva ogni anno. La sola assicurazione infortuni INSAI spende oltre 300 milioni all'anno per le cure mediche dovute ad infortuni sportivi, che rappresentano circa il 18% degli incidenti che si verificano ogni 12 mesi. In termini di ritardi e di mancanze il confronto con gli altri Paesi ci vede nettamente perdenti.

Esperienza Italia 90

In occasione degli ultimi mondiali di Italia 90, abbiamo avuto la possibilità di visitare lo stadio «Meazza» di Mila-

TABELLA

Attrezzatura indispensabile per un gruppo sanitario di emergenza in grado di fornire un servizio di rianimazione in luoghi affollati

Bende ed attrezzatura per l'immobilizzazione di fratture
Sfigmomanometro
Cateteri intravenosi completi di deflussi
Liquidi per l'infusione endovenosa (Destrosio al 5% in soluzione di Ringer lattato)
Set per l'intubazione completa di maschere e pallone di Ambu
Bombola di ossigeno e set per la sua somministrazione
Monitor-defibrillatore portatile
Unità portatile di aspirazione
Equipaggiamento per l'immobilizzazione della colonna vertebrale
Stetoscopio
Siringhe e aghi
Unità radio portatile

Farmaci

Aminofillina
Atropina
Bretillio
Soluzione al 10% di cloruro di calcio
Soluzione al 50% di destrosio
Difenidramina
Dopamina
Adrenalina 1/1000 e 1/10000
Furosemide
Orciprenalina
Lidocaina
Morfina
Nalaxone
Nitroglicerina

no, più conosciuto con il nome di «San Siro». All'interno della struttura sono stati ricavati 12 ambulatori medici. Ogni postazione sanitaria dispone di una équipe sanitaria completa costituita da un medico, un infermiere, due assistenti. In termini di attrezzature l'ambulatorio è fornito di tutti i presidi terapeutici per interventi urgenti di rianimazione ed assistenza. Sui bordi del campo e per ogni settore del pubblico stazionano squadre formate da un medico anestesista rianimatore ed un infermiere specializzato, dotate di monitor defribillatore, di valigia Pronto Soccorso e di tutto il necessario per l'assistenza. Dodici ambulanze, collegate con i principali ospedali della zona, assicurano il trasporto. I pazienti più gravi usufruiscono dell'elicottero. Inutile aggiungere che queste strutture e lo staff medico sono operativi ogni qual volta a «San Siro» si giochi un incontro di calcio.
Sempre per restare ai mondiali, il Comitato organizzatore aveva assegnato ad ogni squadra nazionale una équipe sanitaria disponibile a prestare assistenza 24 ore su 24. Negli alberghi dove alloggiavano sportivi e dirigenti, furono allestiti ambulatori con servizio medico diurno e notturno. Anche i Centri stampa sono stati dotati di un servizio con medici di formazione chirurgica ed internistica. Un comitato di clinici, composto da illustri professionisti, era disponibile nel caso si rendessero necessari dei consulti specialistici ed approfondimenti diagnostici.
Il confronto con gli stadi svizzeri, dove il medico divide l'angusto locale con il massaggiatore e le attrezzature messe a disposizione si limitano a qualche benda e cerotto è eloquente. Se non ci fosse la buona volontà e lo spirito di sacrificio e di adattamento dei medici, oltre al ruolo dei volontari, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli.

L'esperienza americana

L'organizzazione delle urgenze mediche negli stadi di calcio non costituisce un «unicum» italiano. Negli Stati Uniti, come riferisce su «Stampa medica» Robert Wipkey, il punto di riferimento è rappresentato dalla città di Denver.
Da oltre 13 anni l'assistenza medica è garantita da tre stazioni di Pronto Soccorso, (due all'interno dello stadio, una all'esterno, presso l'ingresso principale), con sette medici e dodici infermieri. Tutto il personale, che è collegato mediante un sistema radio, è distribuito sugli spalti e si avvale di diverse ambulanze dotate di sistemi di rianimazione per il trasporto dei casi più gravi.
Le statistiche hanno dimostrato che, mediamente, per ogni manifestazione sportiva si verifica un evento che mette in pericolo la vita di uno spettatore, ed un gran numero di episodi di minore gravità.
Da quando è stata messa in piedi questa struttura medica di emergenza, si è verificato che diversi spettatori in condizioni critiche hanno potuto essere salvati. Per quanto riguarda gli atleti sul campo, l'intervento tempestivo del medico ha permesso di evitare danni e conseguenze più gravi nel caso di infortuni.
Priorità deve essere data alla possibilità di rapido accesso dei mezzi di soccorso. Le ambulanze dovrebbero essere in grado di raggiungere gli spalti, con vie di accesso sgombre da ostacoli, nel più breve tempo possibile.

L'esperienza svizzera

Naturalmente a livello svizzero è impensabile riprendere pari pari i modelli di organizzazione sanitaria di Paesi dove lo sport richiama folle enormi di spettatori. Per restare all'esempio del calcio, non possiamo paragonare certo le affluenze che si registrano a Milano (anche 80 000 spettatori), con le poche migliaia che assistono (quando va bene) agli incontri del nostro campionato.
Tuttavia anche manifestazioni sportive con alcune migliaia di spettatori possono rappresentare e divenire un'emergenza se non si è preparati a fronteggiarle.
È necessario quindi disporre di un medico preparato e di almeno un'infermiera specializzata in Cure Intense, con tutto l'occorrente per una rianimazione, inclusa la possibilità di ventilare artificialmente ed eventualmente intubare.
All'esterno dello stadio dovrebbe stazionare un'ambulanza attrezzata per rianimazione con personale specializzato. Un locale dovrebbe essere riservato esclusivamente al Pronto Soccorso. Dovrebbero inoltre essere disponibili almeno due persone con barella, collegate con radio al personale di sorveglianza ed al medico, per intervenire dove c'è bisogno.
L'esperienza di Lugano potrebbe essere da esempio di un'organizzazione semplice, dotata di relativamente pochi mezzi, ma in grado di agire rapidamente. Durante gli incontri di campionato è presente un medico, un'infermiera specializzata in Cure Intense (a volte anche due), due barellieri. Queste persone sono collegate con radio portatile con il responsabile della sicurezza e con il personale di sorveglianza della Securitas dislocato lungo tutto il perimetro dello stadio.
Questo personale è istruito a dare subito l'allarme via radio nel caso di malore di qualche spettatore. Vicino all'entrata principale è disponibile un piccolo locale, dotato di lettino e di un minimo di attrezzature di monitoraggio, dove prestare le prime cure. La vicinanza della sede della centrale ambulanze cittadina «Croce Verde», che si trova a circa 100 metri di distanza dallo stadio di Cornaredo, ha reso superflua la presenza di un'ambulanza sul posto. Tuttavia, sono assicurati degli accessi riservati alle ambulanze in caso di bisogno. Il personale medico e paramedico dispone di tutti i presidi terapeutici per un Pronto Soccorso da prestare sia ai calciatori sul campo che agli spettatori sugli spalti.
Naturalmente molto ancora potrebbe essere fatto. Si sente molto la carenza di un locale infermeria appositamente attrezzato e riservato solo agli interventi medici. Nel progetto di ammodernamento dello stadio di Lugano, da quanto assicuratoci dal responsabile del Dicastero sport Sandro Rovelli, questa carenza dovrebbe essere eliminata. È prevista infatti la destinazione di un apposito locale riservato solo alle cure mediche.
Certo assicurare un'assistenza medica adeguata, in locali idonei ed attrezzati, deve essere considerato altrettanto importante che non la comodità dei posti a sedere in tribuna o il buon rifornimento della buvette! ■